

IL BANCHETTO NUZIALE E GLI INVITATI (Matteo 22,1-14)

1. *Al che, per tutta risposta, Gesù riprese a parlare loro con parabole, come segue.*
2. *Succede del Regno dei cieli come quando un uomo, un re, decise di fare la festa di nozze per suo figlio.*
3. *Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma quelli non avevano nessuna voglia di andarci.*
4. *Di nuovo inviò altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio banchetto, i miei buoi e animali belli grassi sono stati macellati. Tutto è pronto: venite alla festa!"*
5. *Ma quelli se ne fecero due baffi a tortiglione, e se ne andarono chi al suo campo, chi ai propri affari.*
6. *I rimanenti arrivarono al punto di prendere con la forza i suoi servi, sbattergliene in faccia di cotte e di crude e farli fuori.*
7. *A quel punto il re andò su tutte le furie: spedì il suo esercito, fece sterminare quegli assassini e appiccare il fuoco alla loro città.*
8. *Fu quello il momento giusto per fare ai suoi servi la seguente dichiarazione: "Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati purtroppo non ne erano degni.*
9. *Andate dunque agli sbocchi delle strade, e tutti quelli che vi capiterà di trovare invitateli alle nozze".*
10. *Quei servi si sparpagliarono nelle strade e misero insieme quanti poterono trovare, cattivi o buoni che fossero. E così la sala del banchetto fu piena di commensali.*
11. *Ma quando il re entrò a salutare i commensali, scorse là un tale che non indossava l'abito di nozze.*
12. *Gli dice: "Amico, come hai osato entrare qui senza l'abito nuziale?". A quel tale la voce morì in gola.*
13. *Fu la volta buona che il re comandasse ai servi: "Legatelo mani e piedi e buttatelo fuori nel buio: là sarà il pianto e lo stridore dei denti".*
14. *Molti infatti sono chiamati, ma pochi eletti.*

A) LECTIO

1. Il genere letterario "parabola". La parabola è un racconto fittizio che dà da pensare in una determinata direzione e dà da fare nell'unico senso ad essa conseguente, sollecitando uditore e lettore a lasciarsi sorprendere, provocare e convincere dall'unico inequivocabile messaggio in essa contenuto¹.

2. Elementi parabolici. Si spiegano conoscendo l'ambiente storico-culturale presupposto dalla parabola stessa.

a) *La celebrazione delle nozze in genere.* Lo sposo "porta a casa" la moglie mediante il corteo nuziale. La sposa, agghindata e velata, viene accompagnata incontro allo sposo. Questi la avvolge con il suo mantello, in segno di protezione. La festa dura anche una settimana e raggiunge l'apice nel banchetto che, iniziato nel pomeriggio, si protrae addirittura sino a mezzanotte e oltre². Gioia, musica, danze, canti, indovinelli vivacizzano l'atmosfera. La coppia, dopo essere stata benedetta, promette fedeltà reciproca, sia oralmente che per iscritto, con conseguenze giuridiche e religiose. La consumazione del matrimonio conclude il tutto.

b) *La celebrazione delle nozze del principe ereditario.* E' il caso narrato nella nostra parabola. Infischiarne dell'invito equivale a misconoscere l'autorità del futuro sovrano. Uccidere, poi, i servi del re è un'aperta ribellione contro il re stesso. Comprendiamo così l'ingente dispiego di forze contro gli uomini omicidi, e non invece contro gli invitati negligenti.

c) *La sospensione del banchetto per la spedizione militare.* Si tratta di un artificio letterario: chiuso il discorso sui primi invitati e quindi sugli ostacoli alla festa nuziale, l'evangelista può riprendere in tal modo il filo della narrazione.

¹ Per la spiegazione analitica di questa definizione vedi lectio di Lc 15,11-32.

² Cfr Mt 25,1-13.

d) *L'invito universale e indiscriminato*. Significato: sarebbe una vergogna intollerabile se il banchetto andasse deserto. Deve essere il più sontuoso possibile e, comunque, risulta indilazionabile. Bisogna supporre che il re abiti in un castello isolato³.

e) *La partecipazione del re alla festa*. Nell'ambiente palestinese un vip non partecipa mai al banchetto come commensale; si limita, invece, a passare piacevolmente tra i convitati per salutare ciascuno scambiando parole di circostanza.

f) *L'abito dei commensali*. Non è necessariamente un abito da cerimonia, ma "s'intende un vestito pulito...; l'abito sporco è segno di disprezzo nei confronti di chi ospita"⁴ "E' sottinteso che questi invitati di seconda categoria avevano il tempo di prepararsi, anche senza supporre che la veste festiva venisse distribuita a tutti nell'anticamera"⁵.

g) *Gli animali grassi*. Venivano volutamente ingrassati e tenuti in serbo per le grandi occasioni, quale appunto le nozze del primogenito⁶. Il senso è trasparente: tutto deve grondare sovrabbondanza.

h) *Le tenebre, il pianto e lo stridore dei denti*. Si notino le superbe antitesi. Dentro, la sala illuminata; fuori, il buio più fitto. Dentro, comunione; fuori, solitudine ("pianto"). Dentro, calore; fuori, freddo pungente ("stridore dei denti").

3. Elementi allegorici. Si spiegano facendo ricorso alla realtà storica alla quale le immagini usate alludono. Occorre distinguere il brano in due parti, in funzione delle due diverse categorie di destinatari. A) *Vv. 1-10*. Re = Dio; il figlio del re = Gesù⁷; il banchetto di nozze = la gioia della salvezza conseguente alla venuta di Gesù e da lui donata; i primi servi (v.3) = i profeti; i secondi servi (v.4) = gli apostoli; alcuni invitati dai secondi servi (v.6) = quegli ebrei che perseguitano⁸ e/o uccidono i primi predicatori del vangelo; l'incendio della città = la distruzione di Gerusalemme del 70 d.C.; cattivi e buoni = i chiamati non sono santi, ma appunto chiamati a diventare santi; le strade = i popoli pagani (strade considerate come opposte a case, queste ultime simbolo del popolo ebraico). B) *Vv. 11-13*. La veste nuziale rappresenta una vita cristiana coerente come *condicio sine qua non* per beneficiare effettivamente del dono della salvezza portata da Gesù. "Il trovarsi uno privo della veste nuziale nella sala stessa del banchetto indica che il regno di Dio incomincia già sulla terra (nella Chiesa) come realtà visibile, prima del giudizio finale e della *vita del secolo futuro*"⁹. L'arrivo del re che irroga la pena significa che il giudizio di Dio si realizza ogni momento, anche se l'esecuzione della pena (= autopunizione) avverrà a suo tempo, al giudizio finale.

3. Contesto vitale e destinatari. a) *I primi destinatari* (periodo pre-pasquale) sono i rappresentanti qualificati d'Israele¹⁰, scandalizzati dal fatto che Gesù faccia buona cera e addirittura mangi con esattori delle tasse, peccatori, prostitute e pagani. L'intento è dunque cristologico e apologetico: Gesù fa bene a frequentare costoro perché lo prendono sul serio, mentre i vip ebrei gli sono ostili e lo rifiutano. Il tenore, naturalmente, è polemico: Gesù smaschera questi ultimi e ne combatte il comportamento. Qui la spaccatura è interna a Israele: i peccatori da una parte, quelli che contano dall'altra. b) *I secondi destinatari* (periodo post-pasquale, tempo della Chiesa) sono i cristiani convertiti dal paganesimo, i quali sono fortemente tentati di dissociare la vita quotidiana dalla fede in Gesù. Lo scopo, in questo caso, è ecclesiologico e parenetico: bisogna dire di sì a Dio credendo in Gesù coi fatti e non solo a parole¹¹, nella pratica di ogni giorno e non soltanto in teoria¹², producendo frutti e non unicamente fiori¹³. E il tono è ancora polemico. Qui la spaccatura è interna alla Chiesa: i cristiani coerenti da una parte, quelli incoerenti dall'altra.

³ Erode Antipa, ad esempio, dimorava a Macheronte.

⁴ Linnemann, 122.

⁵ Galbiati, 626. Berger, invece, suppone proprio che colui che viene punito abbia "disdegnato la veste nuziale offerta al guardaroba (era consuetudine che si mettessero a disposizione di tutti gli ospiti anche gli abiti della festa)" (o.c., 180).

⁶ cfr Lc 15, 23.30.

⁷ Chiamato spesso "lo sposo": Mt 9,15; Gv 3,29; Ef 5,24-32; Ap 19,7.9.

⁸ At 5,40.

⁹ Galbiati, 627.

¹⁰ "Capi dei sacerdoti e anziani del popolo": Mt 21,23.

¹¹ Mt 21,28-32.

¹² Mt 7,24-27.

¹³ Mt 21,41.43.

5. Passi paralleli. Propriamente parallelo è soltanto Lc 14,16-24. Queste le differenze più vistose. In Matteo Gesù risponde alle contestazioni, in Luca partecipa a un banchetto; chi invita è un re/chi invita è un uomo indeterminato; il banchetto è nuziale/il banchetto è indeterminato; tre invii successivi di servi (nei primi due si tratta di servi diversi)/due invii successivi dello stesso servo; coloro che declinano l'invito lo fanno per indifferenza che essi non motivano/coloro che declinano l'invito si giustificano; alcuni degli invitati passano il segno facendosi assassini/nulla; nessuna pressione dei servi sugli invitati/forte pressione del servo sugli invitati; un commensale senza abito nuziale/nulla; presenza di numerose allegorie/forse una sola allegoria (vv. 22-23: "nelle piazze e nei vicoli della città" = ebrei; "sulle strade e lungo le siepi" = pagani).

6. Personaggi. a)*Extradiegetici*: Gesù; i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo¹⁴. b)*Diegetici*: il re; il figlio del re; alcuni servi; gli invitati (tutti); altri servi; alcuni degli invitati; altri invitati occasionali (tendenzialmente tutti); i commensali; i chiamati; gli eletti; il pianto e il battere dei denti (personificati).

7. Coordinate spaziali. a)*Luoghi connotati positivamente*: sala del banchetto(v. 10), lì (= sala del banchetto, v. 11), qui (= sala del banchetto, v. 12). b)*Luoghi connotati negativamente*: il campo (luogo del lavoro, v.5), la città (luogo della distruzione, v.7), le tenebre esterne (luogo della pena, v. 13), là (= tenebre esterne, luogo del fallimento, v. 13).

I luoghi sono definiti positivi o negativi in relazione alle nozze, che costituiscono così l'unità di misura di tutto, in particolare in rapporto al banchetto che delle nozze è il momento più significativo. Quanto ai luoghi negativi, si va dal meno negativo (campo) al più negativo (le tenebre esterne). Notiamo inoltre che il massimo della negatività si esercita sia sui primi invitati che uccidono i servi¹⁵, sia sui secondi invitati – qui rappresentati da un solo commensale – che non indossano l'abito nuziale¹⁶.

8. Coordinate temporali. si riferiscono una a un personaggio extradiegetico (Gesù) e quattro a un personaggio diegetico (Dio). 1) "*Di nuovo*" (v. 1): l'ho espresso col verbo "riprese". Ha un significato negativo, perché implicitamente rivela la cocciutaggine degli interlocutori di Gesù. 2) "*Di nuovo*" (v. 4): è riferito al re. Il senso di esso è positivo per Dio, negativo da parte dell'uomo: a Dio sta troppo a cuore la salvezza dell'uomo per ...mollare l'osso. 3) "*Allora*" (v. 8): l'ho tradotto con "Fu quello il momento giusto", in quanto costituisce la conclusione della prima parte della parabola segnandone la *pointe* o vertice. E' connotato negativamente. 4) "*Allora*" (v. 13): l'ho reso con "fu la volta buona", in quanto esprime la conclusione della seconda parte della parabola. E' correlativo a quello precedente del v. 8. 5) "*Ecco*" (v. 4): dice il *qui e ora* della festa. Il presente, e soltanto il presente, è il tempo opportuno e decisivo per la salvezza: altri tempi non sono più utili in ordine ad essa, non qualsiasi momento è buono¹⁷

9. Titolo. I titoli che ho trovato sono i seguenti. A)*Focalizzati sulle nozze* (n. 5): le nozze regali (Nestle – Aland, Nolli, Poppi, Maillot); le nozze regali aperte a tutti (Charpentier–Le Poittevin – Légasse). B)*Focalizzati sul banchetto* (n. 17): Il grande banchetto (CEI, Fusco, Weder, Martini); la grande cena (Jeremias, Linnemann, Maggioni); il banchetto nuziale imbandito da un re (Gnilka, Ernst, Da Spinetoli); il corteo nuziale (Lancellotti, NGCB, Gourgues, Schniewind, Bibbia interconfessionale); il banchetto messianico (Durand); la grande cena e l'abito nuziale (Kemmer). C)*Focalizzati sugli invitati*(n.6): Gli invitati alle nozze (Galbiati, Tour, Corsani, Cuminetti, Matura, Fabris. Bibbia Piemme); gli invitati al banchetto (Dupont). D)*Focalizzati sull'abito nuziale*: Amico, come entrasti qui senza veste nuziale? (Fausti). E)*Focalizzati multilateralmente* n. 2): Il rifiuto dei chiamati alle nozze. Un uomo senza vestito di nozze (Radermakers); il banchetto nuziale e gli invitati (Pronzato).

10. Analisi.

***V. 1.** Gesù parla sempre per iniziativa propria o in risposta alle mie domande. Egli è la Parola per definizione; io, invece, sono per definizione ascoltatore: se parlo, parlo da discepolo, non da maestro,ossia mi lascio determinare da Gesù, gli obbedisco.

¹⁴ Mt 21,23.

¹⁵ Quegli ebrei che hanno ucciso profeti e apostoli.

¹⁶ Quei cristiani convertiti dal paganesimo che non vivono concretamente la fede cristiana.

¹⁷ "Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza": 2Cor 6,2.

***V. 2.** Essendo la persona festeggiata, il figlio “costituisce addirittura il fulcro magnetico dello svolgimento dell’azione”¹⁸, sebbene nella narrazione non sia nominato che una sola volta. Gesù è sempre e comunque in ballo, c’entra sempre, non può non c’entrare sempre.

***V. 3.** Alla lettera: “non volevano andare”, cioè continuavano a non voler andarci, perché non ne avevano nessuna voglia, e perciò non andarono al banchetto. Occorre che la volontà sia sostenuta dal desiderio, dall’attrattiva verso qualcosa di bello, di affascinante, di appetibile; diversamente essa non dura nel tempo, a un certo punto cede, si affievolisce e finisce col non decidere un bel niente. E se la volontà si irrobustisce con l’esercizio, il desiderio s’intensifica non abbandonando il campo, che è poi ciò che è giusto desiderare.

***V. 4.** Dio non demorde, fa tutto il possibile – e perfino l’impossibile – per svegliare, solleticare, vivacizzare il desiderio. A tale scopo presenta la bellezza del banchetto, il *clou* della festa nuziale: anche adesso sta titillando il mio desiderio.

***V. 5.** Eppure si può essere dei pezzi di ghiaccio finanche davanti alla bellezza. Accade quando altro – il lavoro, gli affari,... – riesce più seducente. Sappiamo che la volontà si dirige dove intravede una gratificazione più grande. Non dovrebbe essere così; ma altro è il dover-essere/teoria, altro l’essere/prassi.

***V. 6.** Anche Dio può scocciare, nel senso che può - ahimè - essere percepito come un intruso, un rompitore, paradossalmente un guastafeste. Così, non potendo prendermela con lui, me la prendo con gli annunciatori della sua volontà: uccidendo quelli che dicono la verità a suo nome, mi illudo di uccidere la verità stessa. Ma la verità non muore mai, semplicemente perché non può morire.

***V. 7.** Sotto la ruvida scorza dell’immagine secondo la quale è Dio che punisce, si nasconde la verità che sono io il punitore di me stesso. Davanti a questa mia scelta Dio, l’onnipotente, diviene del tutto impotente: se è vero che io non posso impedirgli di amarmi, è altrettanto vero che posso rinviare al mittente la sua comunicazione di amore. Il risultato, allora, è peggiore di quanto si possa pensare: la morte inflittami con le mie stesse mani, un suicidio in piena regola.

***V. 8.** Che fare? Ritirare l’offerta? Neanche per sogno: Dio mantiene sempre le sue promesse. Il banchetto di nozze era, è e sarà - vita natural durante – sempre pronto per chiunque, in qualsiasi momento, voglia accettare l’invito.

***Vv. 9-10.** Ecco allora che Dio rivolge a tutti indistintamente l’invito della salvezza, perché tutti ama senza discriminazioni, anche i figli degeneri (“cattivi”). Da questo punto di vista, accettare l’invito sarebbe un giochetto da ragazzi (chi mai rifiuterebbe un pranzo coi fiocchi, per di più gratuito?). Risultato: la sala del banchetto si trova piena. E anch’io sono uno dei commensali che, messi insieme, fanno il “tutto esaurito”. È pur vero che “c’era, in Israele, l’uso di invitare in anticipo solo le persone ragguardevoli o che vivevano distanti dal villaggio in cui si svolgevano le nozze”, tuttavia mi pare francamente eccessivo affermare che l’invito indiscriminato “non è dettato dalla necessità di sostituire i primi invitati indegni”¹⁹: come si potrebbe giustificare, se si accettasse questa interpretazione, gli avverbi *tòte* (= allora) del v. 8 e *un* (= dunque) del v.9?

***V. 11.** Partecipare a un banchetto di nozze con il vestito da lavoro, sporco e funzionale soltanto alla fatica, oltre che mancanza di buona creanza è ancor più una deplorabile sottovalutazione dell’importanza delle nozze. Ritenere che grazia, salvezza e felicità siano “a buon prezzo” è prendere Dio per il naso. Ma lui non è un giocoliere, e io non sono un burattino nelle sue magiche mani. Non mi “tira dietro” la salvezza, che io dovrei semplicemente prendere al volo senza metterci del mio: io non sono una macchina che, premuto il bottone, esegue meccanicamente²⁰.

***V. 12.** Dio non mi rinfaccia il mio peccato battendo i pugni sul tavolo: mi riprende con dolcezza (“amico”), esattamente come Gesù nei riguardi di Giuda che sta per tradirlo²¹ A questo punto mi si tappa la bocca, non

¹⁸ Gnllka, 352.

¹⁹ Infante, 86.

²⁰ Cfr. Ap 19,7b-8.

²¹ Mt 26,50.

riesco a spicciare parola, unicamente perché non c'è proprio niente da dire. Ci sarebbe tutto da confessare, di tutto chiedere perdono, da tutto convertirmi.

***V. 13.** Essere dentro la sala del banchetto “a buon mercato”, cioè non avendo l'abito nuziale delle giuste disposizioni, è in realtà essere già fuori; sicché la punizione non fa che smascherare questa grama realtà che giace sotto mentite spoglie.

***V. 14.** Essere chiamato alla salvezza ed essere effettivamente salvato è un'equazione, non un'identità tout court: equazione che è verificata solo quando l'incognita coincide con “il principio responsabilità” (Jonas).

11. Insegnamento storico-profetico²². “Alla nuova Alleanza, realizzata nell'incarnazione del Figlio (nozze con l'umanità), con la conseguente opera di redenzione, Dio ha invitato dapprima gli Ebrei per mezzo di tutta la preparazione profetica; ma l'esito non fu soddisfacente. Realizzata la redenzione, mandò ancora agli Ebrei i primi predicatori del Vangelo, dei quali alcuni furono malmenati (At 5,40), altri uccisi, come Stefano (At 7,59) e Giacomo (At 12,2). Il castigo divino (Mt 27,25; Lc 23,28-31) sulla capitale del Giudaismo fu eseguito dagli eserciti romani nel 70 d.C. Frattanto altri erano stati chiamati a partecipare ai beni della redenzione, i peccatori, gli idolatri, gli schiavi..., e questi risposero in massa. Così l'ingresso dei Gentili nella fede poté sembrare una specie di sostituzione per la defezione degli Ebrei (cfr Rom 11,11)”.

12. Insegnamento morale²³. “L'inesorabile condanna di colui che, dopo essere stato chiamato ed introdotto nella comunità dei convitati, viene scoperto senza il dovuto ornamento, è una lezione gravissima per quelli che, subentrati al posto dei ribelli nella comunità dei credenti, non si preoccupano di mantenere la loro vita morale all'altezza della vocazione alla fede. La legge morale nel NT viene presentata come esigenza di uno stato superiore, al quale ormai la grazia ci ha elevato (Rom 6,1-4; 1Cor 5,10-13; 6,19 ecc.). L'osservanza della legge morale non è la causa della gratuita chiamata e giustificazione, ma l'inosservanza di tale legge è ben la causa della dannazione (1Cor 6,9-10). Come la veste nuziale della parabola non è la causa del trovarsi al convito, ma la sua assenza è la causa dell'esserne scacciato. E' un'elementare esigenza di rispetto il presentarsi con la veste nuziale. Così è una elementare esigenza del regno di Dio il non essere avari, né impuri, né ladri... E' una cosa troppo elementare, per avere in sé la forza di dare la salvezza soprannaturale. Ma ne è pure troppo elementare l'esigenza, perché il chiamato alla fede possa dispensarsene.

La sentenza che chiude la parabola “Molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti” è sembrata a qualcuno poco in armonia con il contesto, dove uno solo dei convitati è riprovato. Ma si tratta di un principio più generale, che include il senso di tutta la parabola. Tutti i personaggi furono chiamati: i negligenti, i ribelli, i vagabondi “cattivi e buoni”, colui stesso che non si procurò la veste nuziale. Ma non tutti furono eletti, ed evidentemente per loro colpa. La sentenza non riguarda direttamente il numero degli eletti, a proposito del quale vi è in Gesù una certa reticenza (13, 23-30), ma il numero dei chiamati. Per quanto grande sia questo numero (si tratta di una vocazione speciale, non di altri mezzi a disposizione della volontà salvifica universale), non bisogna farsi delle illusioni: non basta essere chiamati per considerarsi per ciò stesso eletti. Anche questa lezione è ricca di applicazioni pratiche”.

B) MEDITATIO

Il “tema” (= il già noto), che è – a buon conto – la coincidenza tra Regno e Gesù, risulta evidente; come altrettanto palese è l'intenzione dell'evangelista di dire qualcosa di nuovo (“rema”) su di esso. Prendiamo quindi in considerazione queste ulteriori informazioni quali emergono dal testo, configurandole come coppie oppositive, dilemmatiche, che, se non esprimono tutto, hanno almeno il pregio di orientare nella direzione e nel verso giusti.

1. A pagamento o gratis? Il vivere nella fede da figlio di Dio, l'amicizia con Gesù, il Regno - considerati qui come sinonimi – sono un regalo, un dono del tutto gratuito, a nessun titolo dovuto, per nessuna ragione meritato, in nessun modo prevedibile programmabile o esigibile, e perciò sorprendente. Così sorprendente

²² Da: E. Galbiati, *Scritti minori, II*, p.627.

²³ Da: E. Galbiati, *Ibidem*, 628.

che non ci pare vero: “di fatto noi accettiamo che un uomo ci inviti alle nozze del figlio senz’altra ragione che la sua amicizia verso di noi, mentre rifiutiamo di credere che Dio possa invitarci allo stesso modo”²⁴. Siamo disposti a pagare, ma non a ricevere. La carenza di gratuità che caratterizza il nostro vivere civile contagia a tutto spiano perfino i rapporti religiosi. Essendo tutto (o quasi) venale, ciò che viene fatto gratis suscita scandalo. “Siamo disposti a inghiottire anche le medicine più amare. Ma la prospettiva di un pranzo di nozze ci resta sullo stomaco”²⁵. I contratti ci sono familiari e li stipuliamo volentieri, gli inviti ci riescono estranei e quindi li decliniamo con estrema disinvoltura. Anzi, li riteniamo insopportabili, superiori alla nostra capacità di accettazione, al punto da far tacere per sempre chi osa invitarci (v. 6) o da ignorarlo bellamente (v. 5).

* Vivo il mio essere cristiano come un dono che il Signore mi fa o come una ricompensa che egli mi deve? Quando mi risulta più agevole assumere il primo atteggiamento, e quando il secondo?

2. Dovere o festa? Certamente il dovere sottintende e implica un valore, precisamente è il valore stesso che “si impone” alla nostra libertà. Si dà tuttavia il caso che esso sia vissuto in modo estrinseco, quasi fosse un oggetto, una cosa di cui tentare di venire in possesso e per conseguire la quale vale la pena di spendere volontariamente tutto il tempo che ci è dato di vivere e ogni energia di cui disponiamo. Così, però, la vita cristiana diventa un impegno da onorare ad ogni costo, un giogo a cui sottoporci, una condanna da scontare. Che ci sia del vero – anche molto vero – in questa visione delle cose, nessuno onestamente può contestarlo. Nondimeno c’è dell’altro – tanto altro, e molto bello – che resta fuori da una simile impostazione. Sono i rapporti freschi, spontanei, non funzionali, ancora una volta – guarda caso – gratuiti, che si instaurano tra le persone in quanto tali. Il Cristianesimo non è anzitutto una dottrina da seguire, una prassi da attuare, un rito da celebrare a puntino in conformità alle rubriche. E’ soprattutto un rapporto personale da coltivare con Gesù: rapporto che, pur stimolando necessariamente verso conseguenze operative molto concrete, non è per nulla esaurito da esse. Se chiamiamo *festa* tali rapporti interpersonali, potremo correttamente dire che l’essere cristiani è una festa più che un dovere, e in merito la metafora più suggestiva resta forse quella delle tenerezze che si scambiano una coppia di sposi.

* Quali circostanze favoriscono in me la vita cristiana come festa e quali, invece, la inibiscono? Perché?

3. Funerale o nozze? Poiché direi male quanto dice invece stupendamente Maillot, riporto alla lettera il suo commento. “Non è più semplice vedere in lui [l’uomo privo della veste nuziale] qualcuno che è entrato, ma non vuol credere di essere alla festa di nozze? Voglio dire uno di quei cristiani i quali non riescono a credere che il Regno è un banchetto nuziale e quindi si vestono come per un funerale. Un uomo credente, ma rivestito di severità, di austerità, di tristezza, di silenzio (v. 12), dove occorre vestirsi di gioia e di speranza. Uno che crede di dover portare tutta la tristezza del mondo invece di portare il sorriso di Dio al mondo. Perciò mi domando se il Cristo presente al momento delle nostre sante cene, guardando i nostri volti tesi e i nostri occhi spenti, non senta di nuovo il desiderio di dirci: - Come mai sei entrato qui senza la veste nuziale? La tua gioia, la tua pace, la tua speranza, in quale guardaroba le hai lasciate? –”.

* Quali fattori favoriscono in me la gioia nel partecipare al banchetto eucaristico e quali, invece, la ostacolano?

4. Gioco o impegno? Assumo il termine *gioco* nel senso di perdita insensata di tempo, e *impegno* come esercizio effettivo di responsabilità. Tale puntualizzazione, per così dire, corregge l’eventuale interpretazione unilaterale dei punti precedenti. Gratuità, festa, nozze non possono farci decollare dalla realtà, che conosce purtroppo anche crudeltà, violenza, sopruso e quant’altro. Darci alla pazzia gioia è atteggiamento semplicemente incosciente, dissennato e del tutto fuori luogo non perché ci si dà alla gioia, ma perché la gioia cui ci si dà è appunto pazzia, scriteriata, ingiustificata. Il contrario da perseguire è - per dirla con Jonas - “il principio responsabilità”. Gioia e festa non sono evasive: sull’esempio e con la forza di Gesù, il cristiano non le tiene come un tesoro da difendere a denti stretti a proprio vantaggio²⁶, ma le partecipa agli altri. Ancora Maillot, con una pennellata magistrale, scrive: “[Gioia e festa] non si fermano alle porte delle chiese, ma scuotono i cristiani e li costringono, in questo mondo senza pace e senza gioia, a dare concretezza a ciò che essi credono. Non si può essere convinti che Dio invita tutti gli uomini al suo festino, e restare

²⁴ Maillot, 52.

²⁵ Pronzato, 197.

²⁶ Cfr. Fil 2,5-11.

indifferenti davanti alle scodelle e alle ciotole vuote di tanti bambini. Rivestire la veste nuziale significa fatalmente indossare l'abito del lavoratore"²⁷.

* Quando e perché mi piace impegnarmi e quando e perché, invece, giocare?

5. Domani o adesso? Resta un'ultima provocazione. E' diffusa tra noi cristiani l'opinione che Regno sia sinonimo di Paradiso e che, di conseguenza, abbia luogo nel futuro e nell'aldilà. Ora, che l'attuazione piena del Regno appartenga esclusivamente al futuro escatologico è verità di fede pura e semplice e, come tale, incontestabile. Tuttavia la parabola insiste troppo sul "qui e ora", per poter negare che anche nell'esistenza in questo mondo ci sia dato un assaggio del Regno perfettamente realizzato. Chi vive con coerenza la fede in Gesù ha la grazia di gustarlo fin d'ora. "Il servo deve dire agli invitati che *tutto è pronto*, che il banchetto non può essere rimandato: devono presentarsi *adesso*"²⁸. Infatti la festa si celebra grazie alla presenza di Gesù²⁹, anzi è lui la festa, sicché questo è il tempo giusto per accogliere l'invito. Domani sarà troppo tardi e non si potrà fare più nulla.

Siamo rinviati ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, all'assoluta centralità di Gesù, il Dio fatto uomo.

* Mi aspetto "di più" di Gesù nel paradiso? Come vivo la comunione con Gesù in questo mondo?

C)ORATIO

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Amen.

²⁷ O.c., p. 54.

²⁸ Weder, 225-226.

²⁹ Mt 28,20.

BIBLIOGRAFIA

a. Aspetti testuali e concordanze bibliche

- AA.VV., *Le concordanze del Nuovo Testamento*, Marietti, Genova 1978
- MERK A., *Novum Testamentum graece et latine*, PIB, Romae 1964
- NESTLE Eb. – NESTLE Er. - ALAND K. - BLACK M. - KARAVIDOPOULOS J. - MARTINI C. M. - METZGER B.M., *Novum Testamentum graece et latine*, Deutsche Bibelgesellschaft, Stuttgart 2002
- PASSELECQ G.-POSWICK F. (a cura di), *Concordanza pastorale della Bibbia*, EDB, Bologna 1988
- POPPI A., *Sinossi dei quattro vangeli. Greco-italiano*, Messaggero, Padova 1992

b. Aspetti filologici e linguistici

- ALETTI J.N – GILBERT M.- – SKA J.L. – DE VULPILLIERES S., *Lessico ragionato dell'esegesi biblica. Le parole, gli approcci, gli autori*, Queriniana, Brescia 2006
- BALZ H. – SCHNEIDER G., *Dizionario esegetico del NT*, 2 voll., Paideia, Brescia 1995-1998
- BLASS F.- DEBRUNNER A., *Grammatica del greco del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1997
- JAY E.G., *Grammatica greca del Nuovo Testamento*, Piemme, Casale Monferrato 1994
- LIDDELL H. – SCOTT R., *Dizionario illustrato greco-italiano*, Le Monnier, Firenze 1975
- MONTANARI F., *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino 1995
- NOLLI G., *Evangelo secondo Matteo. Testo greco, neovolgarata latina, analisi filologica, traduzione italiana*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988
- ROCCI L., *Vocabolario greco-italiano*, Dante Alighieri-Lapi, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello 1974
- RUSCONI C., *Vocabolario del greco del Nuovo Testamento*, EDB, Bologna 1997
- SPICQ C., *Note di lessicografia neotestamentaria*, 2 vol., Paideia, Brescia 1988-1994
- VIGINI G., *Vocabolario del Nuovo Testamento greco-italiano*, Paoline, Milano 2003
- ZERWICK M., *Analysis philologica. Novi Testamenti Graeci*, PIB, Roma 1984
- ZORELL F., *Lexicon graecum Novi Testamenti*, Pontificio Istituto Biblico, Roma 1999

c. Aspetti esegetici

- BERNARD P.R., *La storia e il mistero di Cristo*, vol. II, l'Arco, Mantova 1964, pp. 218-223
- *Bibbia (La) di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1993
- *Bibbia concordata (La). Nuovo Testamento*, Mondadori, Milano 2000
- *Bibbia T.O.B.*, Elle Di Ci, Leumann 1992
- CASATI A., *Ricordare le sue parole. Commento al lezionario festivo romano e ambrosiano dell'anno A*, Centro Ambrosiano, Milano 2002, pp. 189-191
- CHARPENTIER-LE POITTEVIN E., - LÉGASSE S., *Lettura del vangelo di Matteo*, Cittadella, Assisi 1975
- CIRCOLO FILOLOGICO MILANESE, *I quattro Vangeli di Matteo, March, Luca e Gioan in dialett milanes. Testo italian a front*, N.E.D., Milano 1997
- DOGLIO C., *Israele e la Chiesa invitati da Dio (Mt 22,1-14)*, www.symbolon.net (pp.38-40)
- DURAND A., *Vangelo secondo San Matteo*, Studium, Roma 1961
- FABRIS R., *Matteo*, Borla, Roma 1982
- FAUSTI S., *Una comunità legge il vangelo di Matteo*, vol. II, EDB, Bologna 1999
- FERRARO G., *Nel nome del Padre. Commento esegetico alle letture festive anno A*, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 378-380
- GALBIATI E., *Gli invitati alle nozze (Mt 22,1-14)*, in *Scritti minori*, vol. II, Paideia, Brescia 1979, pp. 623-628
- ID., *Gli invitati al convito (Lc 14,16-24)*, *Ibidem*, pp. 581-590
- GNILKA J., *Il vangelo di Matteo*, vol. II, Paideia, Brescia 1991
- LANCELOTI A., *Matteo*, Paoline, Cinisello Balsamo 1986
- MATEOS J. – CAMACHO F., *Il vangelo di Matteo. Lettura commentata*, Cittadella, Assisi 1986
- MATURA T., *Gli invitati alle nozze del re (Mt 22,1-14)*, PAF/56, Queriniana, Brescia 1976, pp. 27-62
- Mc KENZIE J. L., *Il vangelo secondo Matteo*, in *Grande Commentario Biblico (=GCB)*, Queriniana, Brescia 1973
- MEYNET R., *Leggere la Bibbia. Un'introduzione all'esegesi*, EDB, Bologna 2004
- *Parola del Signore. La Bibbia. Traduzione interconfessionale in lingua corrente*, Elle Di Ci-Alleanza Biblica Universale, Leumann-Roma 1985
- POPPI A., *Sinossi dei quattro vangeli. Introduzione e commento*, Messaggero, Padova 1990
- POZZOLI L., *Cristo passione dell'uomo. Commento ai Vangeli – Ciclo A*, Ancora, Milano 1998, pp. 249-253
- PRONZATO A., *Pane per la Domenica. Commento ai Vangeli – Ciclo A*, Gribaudi, Milano 1984, pp. 239-242
- RADERMAKERS J., *Lettura pastorale del vangelo di Matteo*, EDB, Bologna 1974
- RIGAUX B., *Testimonianza del vangelo di Matteo. Per una storia di Gesù-II*, Gregoriana, Padova 1969
- *Sacra Bibbia (La). Nuovo Testamento*, CEI, Città del Vaticano 1997
- SAND A., *Il vangelo secondo Matteo*, vol. 2, Morcelliana, Brescia 1992
- SCHNIEWIND J., *Il vangelo secondo Matteo*, Paideia, Brescia 1977
- SPINETOLI (da) O., *Matteo. Commento al "Vangelo della Chiesa"*, Cittadella, Assisi 1973

- TOUR G. – CORSANI B. – CUMINETTI M., *Evangelo secondo Matteo*, Mondadori, Milano 1973
- VIVIANO B.T., *Il vangelo secondo Matteo*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico (=NGCB)*, Queriniana, Brescia 1997

d. Aspetti esegetico-parabolici

- BATTAGLIA O., *Le parabole escatologiche. La speranza che non delude*, Cittadella, Assisi 2007, pp. 220-246
- CARREZ M., *Parabola*, in *Dizionario Enciclopedico della Bibbia*, Borla-Città Nuova, Roma 1995, pp. 986-988
- CHARPENTIER E., *Per leggere il Nuovo Testamento*, Borla, Roma 1983, pp. 89-92
- DE VIRGILIO G. – GIONTI A., *Le parabole di Gesù. Itinerari: esegetico-esistenziale; pedagogico-didattico*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2007, pp. 121-129
- DODD C.H., *Le parabole del regno*, Paideia 1970
- DONAHUE J.R., *Le parabole di Gesù*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 1997, pp. 1794-1799
- DREWERMANN E., *Quando il cielo tocca la terra. Prediche sulle parabole di Gesù*, Queriniana, Brescia 1999, pp. 135-143
- DUPONT J., *Il metodo parabolico di Gesù*, Paideia, Brescia 1990
- FABRIS R., *Il metodo parabolico di Gesù*, in *Gesù di Nazaret. Storia e interpretazione*, Cittadella, Assisi 1999, pp. 193-201
- FUSCO V., *Oltre la parabola. Introduzione alle parabole di Gesù*, Borla, Roma 1983
- ID., *Parabola/Parabole*, in *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, pp. 1081-1097
- GUTBROD K., *Guida alle parabole di Gesù*, Paideia, Brescia 1980
- GUTZWILLER R., *Le parabole di Gesù*, Paoline, Milano 1963, pp. 97-103
- HULTGREN A.J., *Le parabole di Gesù*, Paideia, Brescia 2004, pp. 327-335
- JEREMIAS J., *Le parabole di Gesù*, Paideia, Brescia 1972
- ID., *Teologia del Nuovo Testamento. Vol. I: La predicazione di Gesù*, Paideia, Brescia 1972
- KEMMER A., *Le parabole di Gesù*, Paideia, Brescia 1990
- LINNEMANN E., *Le parabole di Gesù. Introduzione e interpretazione*, Queriniana, Brescia 1991
- MAGGIONI B., *Le parabole evangeliche*, Vita e Pensiero, Milano 1992, pp. 134-139
- MAILLOT A., *Le parabole di Gesù*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, pp. 51-55
- MARTINI C.M., *Perché Gesù parlava in parabole?*, EDB-EMI, Bologna 1985
- MEYNET R., *Parabola e linguaggio sapienziale: il caso della parabola al centro, enigma da decifrare*, "PSV", n. 48 (2/20039, pp. 113-125
- MONTAGNINI f., *La parabola del banchetto di nozze in Mt 22,1-10.11-14*, in FRANCO E. (a cura di), *Mysterium Regni Mysterium Verbi. Scritti in onore di mons. Vittorio Fusco*, EDB, Bologna 2001, pp. 345-354
- MUSSNER F., *Il messaggio delle parabole di Gesù*, Queriniana, Brescia 1986
- PITTA A., *Parabola*, in *Lexicon. Dizionario teologico enciclopedico*, Piemme, Casale Monferrato 1993, pp. 755-757
- POPKES W., *Parabole di Gesù*, in *Grande enciclopedia illustrata della bibbia*, vol. 3, Piemme, Casale Monferrato 1997, pp. 43-45
- PRONZATO A., *Parabole di Gesù. I: "Uscì il seminatore a seminare". Marco e Matteo*, Gribaudi, Milano 2000, pp. 194-205
- RATZINGER J.-BENEDETTO XVI, *Il messaggio delle parabole*, in *Gesù di Nazaret*, Rizzoli, Milano 2007, pp. 219-256
- RICOEUR P., *La metafora viva. Dalla retorica alla poetica: per un linguaggio di rivelazione*, Jaca Book, Milano 1976
- SCHOTTROFF L., *Le parabole di Gesù*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 61-77
- SCHWEIZER E., *Gesù. la parabola di Dio. Il punto sulla vita di Gesù*, Queriniana, Brescia 1996, pp. 39-62
- SESBOUÉ D., *Parabola*, in *Dizionario di Teologia Biblica*, Marietti, Casale Monferrato 1968, pp. 742-745
- THEISSEN G. – MERZ A., *Il Gesù storico. Un manuale*, Queriniana, Brescia 2007, pp. 390-427
- TUFARIELLO R., *Parabola*, in *Schede biblico-pastorali*, Dehoniane, Bologna s.a.
- WEDER H., *Metafore del Regno. Le parabole di Gesù: ricostruzione e interpretazione*, Paideia, Brescia 1991

e. Aspetti eterogenei (ambientali, simbolici, psicologici, retorici, narrativi, sistematici)

- BECCARIA G.L. (a cura di), *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Einaudi, Torino 1996
- BERGER K., *Ermeneutica del Nuovo Testamento*, Queriniana, Brescia 2001
- ID., *Gesù*, Queriniana, Brescia 2007
- BONSIIVEN G., *Il giudaismo palestinese al tempo di Gesù Cristo*, Marietti, Torino-Roma 1950
- CASETTI F. – GIACCARDI C., *Tradizione e comunicazione nell'era della globalità*, "Rass. teol." 3/2002, pp. 325-345

- ECO U., *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Bompiani, Milano 1997
- *Grande enciclopedia illustrata della bibbia* (= *GEIB*), 3 voll., Piemme, Casale Monferrato 1997
- INFANTE R., *Lo Sposo e la sposa. Percorsi di analisi simbolica tra Sacra Scrittura e cristianesimo delle origini*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, pp. 86-89
- JEREMIAS J., *Gerusalemme al tempo di Gesù. Ricerche di storia economica e sociale per il periodo neotestamentario*, Dehoniane, Roma 1989
- JANKELEVITCH V., *Il non-so-che e il quasi-niente*, Marietti, Genova 1987
- JONAS H., *Il principio responsabilità. Un'etica per la società tecnologica*, Einaudi, Torino 1993
- LURKER M., *Dizionario delle immagini e dei simboli biblici* (a cura di RAVASI G.), San Paolo, Cinisello Balsamo 1994 (in particolare voci *abito, anello, bacio, danza, pane, porco, scarpa, sete*)
- MAGGIONI B., *Gesù poeta*, "PSV", n. 45 (gennaio-giugno 2002), pp. 71-79
- ID., *La Bibbia, libro di meditazione*, "Riv. cl. it." 9/2002, pp. 562-564
- MARGUERAT D. – BOURQUIN Y., *Per leggere i racconti biblici*, Borla, Roma 2001
- MATEOS J.- CAMACHO F., *Vangelo: figure e simboli*, Cittadella, Assisi 1991
- MORTARA GARAVELLI B., *Manuale di retorica*, Bompiani, Milano 1997
- QUINZIO S., *Un commento alla Bibbia*, Adelphi, Milano 1991, pp. 467-468
- RICOEUR P., *La metafora viva. Dalla retorica alla poetica: per un linguaggio di rivelazione*, Jaca Book, Milano 1981
- RICOEUR P. – JUENGLER E., *Dire Dio. Per un'ermeneutica del linguaggio religioso*, Queriniana, Brescia 1978
- RIVA R., *Simbolo*, in ROSSANO P.-RAVASI G.-GIRLANDA A., *Nuovo dizionario di teologia biblica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1994, p. 1488
- RIZZI A., *Dio a immagine dell'uomo? Il linguaggio antropomorfo e antropopatico nella Bibbia*, "Rass. teol." 1/1994, pp. 26-57
- RODINÒ N., *Il simbolismo biblico. Esperienza e conoscenza*, in GRECO C. – MURATORE S., *La conoscenza simbolica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, pp. 217-236
- RYKEN L. – WILHOIT J.C. – LONGMANN III T. (a cura di), *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia* (edizione italiana a cura di M. ZAPPELLA), San Paolo, Cinisello Balsamo 2006
- SCHNACKENBURG R., *Il messaggio morale del Nuovo Testamento*, 2 voll., Paideia, Brescia 1989-1990
- STAUFFER E., *Gaméo*, in *GLNT*, vol. II, Paideia, Brescia 1966, coll. 351-375
- VAUX (de) R., *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, Torino 1972
- ZIMMERMANN, *Metodologia del Nuovo Testamento*, Marietti, Torino 1971

f. Strumenti di lingua italiana

- a) Vocabolari: oltre al BATTAGLIA (UTET), il PALAZZI – FOLENA (Loescher), il DURO (Treccani), il DE MAURO (UTET), il DEVOTO – OLI (Le Monnier), il SABATINI – COLETTI (Rizzoli – Larousse).
- b) Sinonimi e contrari: STOPPELLI (Garzanti), PITTANO (Zanichelli), DE MAURO (Paravia), TOMMASEO (Melita).
- c) Etimologie: M. CORTELAZZO – M.A. CORTELAZZO (Zanichelli).
- d) Modi di dire: QUARTU (BUR), TURRINI – ALBERTI – SANTULLO – ZANCHI (Zanichelli).
- e) Grammatiche: SERIANNI (Garzanti), DARDANO – TRIFONE (Zanichelli), RENZI – SALVI – CARDINALETTI (il Mulino).

don Gabriele